

PROSPETTIVE ETICHE E PASTORALI PER I DIRITTI DELL'UOMO

Praglia, 10 dicembre 1988

È con commozione che mi accingo a parlare a questo convegno promosso dalla "GAUDIUM ET SPES".

Mi ricorda l'entusiasmo con cui ho colto questa costituzione conciliare con gli amici laureati di ACI di Padova, di cui ero assistente. L'amicizia col MEIC mi ha fatto incontrare la prima volta a Borca di Cadore il prof. Monticone, a cui va la mia stima. Provo trepidazione a parlare nel clima di una storica abbazia, luogo di alta contemplazione, oggi poco consentita alla vita di un Vescovo.

Accogliete queste riflessioni modeste in uno scambio di amici "in Agorà".

La conversazione tende a riflettere sul " rovescio della medaglia" dei diritti.

Ai diritti fondamentali della persona corrispondono i *doveri fondamentali* della coscienza. A scoprire e richiamare questi doveri fondamentali è impegnata la Chiesa oggi. Lo fa la Chiesa universale mediante la voce ammonitrice del Papa Giovanni Paolo II. Lo deve fare ogni chiesa particolare: nell'insegnamento della morale (prospettive etiche), nella azione pastorale (prospettive) pastorali).

1.Prospettive etiche

Siamo entrati in una nuova era dell'umanità. Non ha nulla di analogo nè nella preistoria nè nella storia. Qualche somiglianza si ha nel crollo dei grandi imperi, ad esempio dell'impero romano su cui faceva le sue gravi riflessioni S.Agostino. Ma la caduta degli imperi avveniva senza che fosse messo in dubbio o in forse la sopravvivenza dell'umanità.

È quello che accade oggi.

Quando Regan e Gorbaciov si siedono al tavolo per decidere o no il suicidio dell'umanità, avvertiamo di vivere in un'epoca che non ha l'eguale. È tanto difficile

capirla e gestirla perchè mancano le analogie nel passato. Questa nuova era esige una nuova etica.

È questo che avverte la coscienza del mondo contemporaneo. Una coscienza che diventa sempre più planetaria come avvertiva il prof. Cerruti. Egli ha parlato del fondamento: giusnaturalistico, giurisdizionalistico e giuspositivistico. A me tocca parlare del fondamento etico dei diritti.

Troviamo il fondamento etico solido e assoluto nel Dio della Bibbia.

Nell'A.T. i due criteri fondamentali sono:

A. La teologia della creazione

I credenti che hanno, redatto sotto la divina ispirazione, i primi capitoli del Genesi, hanno percepito la dignità e i diritti fondamentali dell'uomo, di ogni uomo, nella splendida espressione: "Fatto a immagine di Dio" (Gen.1,26-27). È Dio perciò il garante dei diritti fondamentali dell'uomo, creato "a sua immagine". Ogni violenza contro l'uomo è una violenza contro Dio, un attentato alla sua immagine, che è incisa nel più profondo dell'essere di ogni uomo. Anche l'essere più criminale ed abietto, a motivo del cattivo uso della sua libertà, resta radicalmente immagine di Dio. La sua dignità di uomo va rispettata sempre. Non va mai condannata in maniera definitiva, perchè ogni uomo porta in sé sempre la possibilità di pentirsi e convertirsi.

B. La teologia dell'Esodo

Ciò che la Bibbia dice di ogni uomo, vale anche per ogni popolo. Lo sfruttamento e l'oppressione del popolo Ebreo in Egitto sono divenuti per l'umanità il simbolo di ogni sfruttamento, di ogni violazione dei diritti di un popolo, di ogni oppressione lungo tutti i secoli. Dio stesso si mette alla testa della liberazione del suo popolo dalla schiavitù del faraone nei cap. IV e V dell'Esodo. È l'eterna sfida alla violenza contro uomini e popoli. Diventa il simbolo di ogni liberazione nel corso della storia. Tutti i popoli oppressi hanno diritto di appropriarsi dell'Esodo. L'Esodo sta alla base del decalogo: "Io sono il tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto. dalla

condizione di schiavitù"(Es.20,2). Gli ordini di Dio nascondono i diritti fondamentali dell'uomo. Le grandi 10 Parole sono il codice etico di moralità per la tutela dell'uomo.

C. La teologia dell'Incarnazione

La piena rivelazione della dignità della persona si ha in Gesù Cristo. Nel N.T. ha guadagnato intensità e splendore l'immagine di Dio: Gesù è immagine del Dio invisibile primogenito di ogni creatura (Col. 1,15). In lui Dio, facendosi uomo, si è unito in certo modo ad ogni uomo (GS). L'uomo così oltrepassa infinitamente l'uomo: "Solamente nel mistero del Verbo Incarnato, trova vera luce il mistero dell'uomo"(GS 22). Il mistero dell'Incarnazione del Verbo:

1. È fonte di dignità inalienabile:

In Gesù Cristo i diritti di Dio e quelli dell'uomo sono uniti e inseparabili. Violare i diritti fondamentali dell'uomo vuol dire toccare e offendere Dio: "Tu l'hai fatto a me"(Mt.25). S. Agostino affermava: "Tutti figli nel Figlio".

2. È fonte di fraternità universale:

È il Primogenito tra i fratelli (Rom. 8,29). Guardando il Verbo incarnato ogni uomo può dire: "Dio è mio fratello": Fratello di tutti anche dei piccoli e dei poveri. Anzi soprattutto dei piccoli e dei poveri.

"Una vera fraternità tra gli uomini, per essere autentica ed obbligatoria, suppone ed esige una paternità trascendente e traboccante d'amore"(Paolo VI,14.11.1970).

Perciò l'impegno etico a favore dei diritti dell'uomo diventa una delle chiavi di lettura del Vangelo, che brilla oggi di nuovo splendore, sempre più giovane, attuale e fecondo per i nostri contemporanei. La Dichiarazione moderna dei diritti fondamentali della persona trova quindi fondamento etico, assoluto nella Bibbia, consegnata alla tradizione viva della Chiesa.

Ma storicamente si è sviluppata nel sec. XVIII fuori del Magistero. Circa i diritti fondamentali due sono i più noti punti di riferimento etico:

I. "La Dichiarazione dei diritti dell'uomo e dei cittadino", adottata dall'assemblea costituente francese il 27 agosto 1789. Maritain ha lamentato: "Non è stato dato a credenti integralmente fedeli al dogma cattolico; è stato dato a razionalisti di proclamare in Francia i diritti dell'uomo e del cittadino"(Cristianisme et democratie (Ed. de la maison française, New York 1943 pag.44).

Pio VI reagì con forza alla suddetta Dichiarazione per il contesto filosofico razionalista e anticristiano in cui era stata proclamata; per la persecuzione scatenata contro preti, religiosi e religiose fedeli; per i giorni di terrore che ha fatto vivere la terribile ghigliottina. D'altra parte, più che la tutela morale dei diritti dei più poveri, la rivoluzione francese ha consolidato il potere della classe borghese, che è stata la principale beneficiaria della rivoluzione del '89. Da essa non nacque uno stato democratico (Prof. Cerroni).

II. L'altro punto di riferimento etico è "La dichiarazione universale dei diritti dell'uomo" adottata esattamente 40 anni fa: il 10 dicembre 1948 dall' ONU. Gli orrori del Nazismo e di altri totalitarismi, specie lo stalinismo, hanno rivelato questo: i mezzi che le nuove tecnologie mettono in mano alle dittature sono enormi. Espongono i diritti fondamentali delle persone a minacce che due secoli prima erano inimmaginabili.

È un testo fondamentale per l'etica del presente e del futuro dell'umanità: segna un immenso progresso compiuto dalla coscienza umana. Ormai è il mondo intero interessato ad impegnarsi nella tutela e promozione dei diritti umani. Purtroppo, nonostante la Dichiarazione universale, i diritti umani sono calpestati presso molti regimi dittatoriali. Le parole stesse non hanno lo stesso significato per tutti (libertà, democrazia ...). Nè possono essere in pratica efficaci fino a che i diritti dell'uomo non vengono inseriti nel diritto positivo, costituzionale dei singoli stati. Possono avere una grande forza solo se la coscienza sa riconoscerli. Da qui l'impegno etico che si presenta alla Chiesa come una sfida etica.

La Dichiarazione è una grossa sfida

È una grossa sfida etica alla carità della Chiesa. S. Tommaso d'Aquino aveva sviluppato a fondo la dimensione teologica della carità. Teologi e moralisti del sec. XV e XVI, che sono i secoli delle grandi scoperte geografiche e perciò dell'espansione economica e politica degli stati europei (specie la Spagna e Portogallo nelle Americhe) hanno sviluppato la dimensione politica della carità.

Francesco De Vittoria (+1546) ha tracciato la prima mappa dei diritti di ogni uomo: Tutti gli uomini, sotto l'aspetto ontologico, sono uguali, sosteneva, e tutti hanno gli stessi diritti fondamentali, che lo stato è tenuto a riconoscere e favorire. A nessuno è lecito imporre l'autorità di uno stato ad un altro stato. Ogni popolo ha diritto alla propria libertà ed autodeterminazione. Neppure a motivo della fede cristiana tali diritti degli uomini e degli stati possono essere negati. La fede, anziché dare un titolo di possesso sulle terre e sui beni degli infedeli, impone invece il dovere di proclamare e tutelare i diritti dei popoli colonizzati.

Il 3 maggio 1493 Papa Alessandro VI, con la bolla "Inter Coetera" faceva dono alla corona di Castiglia di tutti i territori scoperti nelle Americhe. E nel 1497 lo stesso Papa insigniva il re del Portogallo del titolo di sovrano dell'Africa e del Brasile. Di fronte a questi fatti F. De Vittoria sosteneva che "né l'imperatore né il Papa sono i signori del mondo". Per questi teologi e moralisti compito della carità politica è difendere i diritti fondamentali di ogni uomo, specie dei poveri, perchè più feriti nei diritti umani. La carità quindi è strettamente legata alla giustizia. Purtroppo nei manuali dei secoli seguenti la carità politica perde sempre più il ruolo che le compete nella vita sociale, La carità scompare dai trattati di morale, viene demandata ai trattati di ascetica. La morale concentra la sua attenzione "sui diritti" e doveri di giustizia commutativa:

Il VII comandamento "non rubare" e giustizia commutativa tendevano a identificarsi e ad esaurire il concetto generale "De Justitia et Jure".

Genicot, Iorio ecc. su cui si sono formati i preti e confessori (almeno prima del Concilio) avevano oltre 200 pagine sulla giustizia commutativa, due o tre sulla giustizia distributiva, legale, nessuna sulla giustizia sociale.

La sfida è colta dalle grandi encicliche sociali

Mentre l'insegnamento nei seminari continuava sulla strada del privato, fino al Concilio, la coscienza della Chiesa veniva scossa dai grandi problemi sociali legati alla nascita e allo sviluppo della prima rivoluzione industriale. La carità della Chiesa, la sua passione per l'uomo veniva chiamata in causa dalle grandi encicliche sociali dei papi. La prima è la RN di Leone XIII (1891). Annuncia novità evangeliche dirompenti. L'espressione genuina della carità per la RN non è l'elemosina o la beneficenza. È l'affermazione sofferta per la sorte di tante persone deboli e indifese di fronte al prepotere del capitale. "Quello che è veramente indegno dell'uomo è di abusarne come di cosa a scopo di guadagno; nè stimarlo più di quanto valgono i suoi nervi e le sue forze" (RN 16).

Leone XIII riprende con coraggio il motto della rivoluzione francese "libertà, fraternità, eguaglianza" e le applica ai diritti fondamentali degli operai. Quale balzo dai tempi di Pio VI! La RN è un'enciclica fortunata: continua ad essere riscritta da un secolo a questa parte:

Con la QA la questione operaia diventa questione sociale.

Con la PP e la SRS diventa questione mondiale. Sono la RN a livello di popoli. Sono come uno squillo di tromba alla coscienza del mondo che invita i popoli dell'opulenza ad ascoltare il grido dei popoli della fame ed a interrogarsi sul tipo di sviluppo che stanno realizzando.

Siamo decisamente entrati in una nuova fase dell'etica della Chiesa circa i diritti dell'uomo, di cui i Papi Paolo VI e Giovanni Paolo II si sono fatti banditori autorevoli alla sede dell'ONU. Il Concilio Vaticano II, specie con la GS ha riportato al centro dell'etica e della carità della Chiesa i grossi problemi e le drammatiche questioni del mondo contemporaneo: fame e sviluppo dei popoli, corsa agli armamenti e pace mondiale, promozione della donna e diritti fondamentali dell'uomo, sono il "luogo teologico" dove prende forma e stimolo la dinamica della carità ispiratrice dell'etica cristiana.

Dobbiamo confessare purtroppo che la coscienza dei cristiani non si è lasciata ancora provocare abbastanza dagli appelli di queste "lettere" che lo Spirito ha scritto alle

chiese del nostro tempo. Pertanto l'insegnamento morale, sui diritti umani, delle nostre chiese particolari deve passare da posizioni passive di retrovia a posizioni coraggiose di avanguardia.

Si tratta in pratica di passare a tre nuove prospettive etiche:

Primo: Dalla "tutela" dei diritti fondamentali (che non siano violati) alla "promozione" dei diritti di ogni uomo e di tutto l'uomo.

Secondo: Dalla tutela e promozione dei diritti civili (voto, parola, stampa) alla tutela e promozione dei diritti sociali ed economici di ogni cittadino.

Terzo: Dalla tutela e promozione dei diritti fondamentali sul piano nazionale (o occidentale) al piano mondiale.

E qui è seriamente impegnata la pastorale della Chiesa.

II. PROSPETTIVE PASTORALI

Come infatti, il progetto di Dio sull'uomo è stato concepito "ab aeterno" e rivelato nel tempo è oggetto della teologia biblica e dogmatica. Come va accolto dalla coscienza dell'uomo è oggetto della teologia morale. Come va proposto all'uomo contemporaneo è oggetto della teologia pastorale. È il ramo della teologia più soggetto a cambiamento in questo rapido e radicale periodo di trasformazioni culturali, politiche, economiche e sociali. Sono tante e tali "da porre al cristianesimo e alla Chiesa la più grossa sfida della storia"(Il Papa al simposio dei Vescovi europei 11.10.85). Nel pensare e progettare la pastorale la Chiesa cammina sotto il giudizio della Parola; trova l'ordine del giorno nelle situazioni storiche del mondo.

Dovere di formare le coscienze

Proclamare, tutelare e promuovere i diritti fondamentali dell'uomo è compito oggi urgente per la Chiesa. Ricordo anni fa una polemica tra il presidente della Repubblica Federale Tedesca e l'Episcopato della Germania Occidentale.

I Vescovi, in occasione delle elezioni, hanno invitato i cittadini a votare per quegli uomini che si impegnano a tutelare i diritti fondamentali della persona umana.

Il presidente ha fatto notare che un parlamento può riconoscere e tutelare giuridicamente come "diritti fondamentali quelli che dalla coscienza dei cittadini sono riconosciuti ed accettati come valori fondamentali".

Il discorso andava spostato dal parlamento alle Chiese cristiane, che in Germania aggregano circa il 90% dei cittadini. Quanto cioè le chiese fanno per formare le coscienze dei cittadini a riconoscere i valori (e quindi i doveri) fondamentali che le leggi devono garantire come diritti fondamentali. La Chiesa è quindi chiamata in causa.

Cultura dominante e decadimento morale

Compito urgente quindi della pastorale, ma compito tanto arduo nel contesto della cultura dominante, impregnata di liberalismo radicale, il quale:

1. Ha spostato l'accento dal valore al significato: non ciò che ha valore in sè è norma di condotta, ma, ciò che ha significato per me. Quindi p.es. se la vita nascente ha significato per me la accetto, se no la rifiuto.
2. Ha sganciato la tecnica dall'etica: si chiede infatti non ciò che è moralmente lecito, ma ciò che è tecnicamente possibile con enormi conseguenze nel piano biologico, nucleare, ecologico e spaziale.
3. Nota un distacco dell'etica dalla politica. L'umanità oggi è in pericolo di essere distrutta dal di dentro, dal suo proprio decadimento morale. Ma, invece di lottare contro questa malattia, che minaccia la sua stessa vita, l'umanità guarda come ipnotizzata solo il pericolo esterno, "che è solo una conseguenza della sua malattia morale interna"(Scrittore russo citato dal Card. Ratzinger OR 2.12.88). La scienza, da Galileo in poi, è febbrilmente impegnata a scoprire le leggi fisiche fondamentali che reggono il cosmo, dalle galassie all'atomo.

La verità profonda dell'uomo

Occorre oggi almeno altrettanto impegno a scrutare le leggi etiche fondamentali e universali scritte dal Creatore sull'atomo tanto nostro e tanto poco nostro che è il cuore dell'uomo. L'uomo è fatto "a immagine di Dio". Questa la verità profonda: il

mistero dell'uomo. Allora "uomo vivi secondo ciò che sei". Questa verità è stata contestata fin dall'inizio: "Se mangerete il frutto dell'albero della scienza del bene e del male, sarete come Dio e conoscerete il bene e il male"(Gen.3,5).

Conoscere, in senso biblico, significa: sarete voi la norma suprema di ciò che è bene e di ciò che è male, non Dio. Dio da creatore è diventato usurpatore, da amico è diventato nemico della libertà e dei diritti fondamentali dell'uomo. Un Dio non "liberatore" ma "alienante". È stata questa la tentazione che ha fatto crollare il primo uomo: invece che aprirgli gli occhi sul bene e sul male, lo ha accecato, impedendogli di scorgere la differenza tra bene e male. La tentazione si è ripetuta nel corso della storia umana. Ma non ha mai raggiunto i vertici dell'epoca moderna. Filosofi del sospetto come Nietzsche, Marx, Feuerbach hanno sentenziato: "Uomo, se vuoi essere libero, autonomo nei tuoi diritti, falla finita con Dio". Ma quando l'uomo la fa finita con Dio, cade, vittima dell'arbitrio irrazionale, della tirannia dell'uomo. La teoria dell'alienazione deve essere rovesciata. Nelle cattedre universitarie di filosofia oggi impera Nietzsche, il nichilismo, il pensiero debole. Da qui un uomo indebolito, confuso privo di centro interiore, vuoto di valori, succube di non valori. È questa la drammatica alienazione che porta agli esiti devastanti della droga. Una sorta di infezione che, dal cuore, si propaga all'ambiente, alle strutture di peccato. Diventa immane forza distruttiva che inquina e distrugge il bene della convivenza umana, con violenza subdola e inesorabile e crea l'incubo dell'olocausto atomico, della bomba biologica, dell'inquinamento dell'eco-sistema, dell'AIDS, da cui non ci salvano i preservativi!

Le grandi esperienze morali dell'umanità sono cresciute sempre in stretta relazione con la risposta alla questione Dio. Senza conversione a Dio non può esserci nessun ritorno alla morale che salva l'uomo e i suoi valori e diritti fondamentali. In questo clima culturale la pastorale circa i diritti umani è impegnata.

1. Pastorale catechistica

Sul piano dell'annuncio (della catechesi) chiede che siano garantiti per ogni persona livelli minimi di partecipazione alla vita della comunità umana a cui appartiene. Un

uomo, per il solo fatto che esiste, si pone come soggetto primario di diritti fondamentali che competono ad ogni persona. Questi diritti l'uomo non li riceve dallo stato (che ha il dovere di riconoscerli e tutelarli) ma da Dio, da cui è pensato, voluto, amato da tutta l'eternità come uno e irripetibile (RH). È ingiustizia grave escludere un essere umano come se non appartenesse alla famiglia umana. La pastorale è impegnata a chiedere l'impegno di tutti perchè a tutti vengano garantiti i diritti fondamentali, che competono all'uomo per il semplice fatto che è uomo. Nessuno deve essere escluso dai benefici garantiti dalla società, dallo stato. L'esclusione dalla comunità può avvenire:

I. Nella sfera civile politica: impedendo il diritto di parola, di stampa, di voto, con la concentrazione del potere in mano di pochi, con la repressione.

II. Nella sfera sociale-economica quando non si rispettano o promuovono i diritti fondamentali della persona. La PT n.10-25 e la GS n.26, tracciano un elenco. alla vita, al cibo, alle cure mediche, alla istruzione di base. Nel nostro sistema economico per guadagnarsi da vivere: diritto a un lavoro remunerato, in condizioni non nocive alla salute, con giusto salario. Tutti hanno i diritti all'assistenza in caso di disoccupazione, malattia o vecchiaia.

Questi diritti fondamentali, personali, economici e sociali, competono a tutti. Costituiscono un problema morale per la società civile: garantendoli si realizza il bene comune. Modelli economici che escludono poveri, disoccupati, handicappati, malati, anziani da questi diritti fondamentali, si macchiano di un peccato sociale (GS 25).

La dignità va riconosciuta non solo con il "non impedire" la libertà di esercizio dei diritti umani, ma anche "positivamente col servizio effettivo" perchè il singolo possa vivere ed esprimere la sua dignità. Nasce così una doppia serie di diritti fondamentali dell'uomo. La serie di diritti a non essere impediti nell'esercizio della libertà e dignità; la serie di diritti ad essere aiutati positivamente nell'esercizio di libertà e dignità. L'enciclica SRS al n.33 ha allargato l'orizzonte dei diritti fondamentali al piano mondiale tra i vari stati e popoli: "Il rispetto della identità di ciascun popolo con le sue caratteristiche etniche, storiche e culturali". "L'eguale diritto ad assidersi alla

mensa del banchetto comune, invece di giacere come Lazzaro fuori della porta, mentre i cani vengono a leccare le sue piaghe (Lc.16,21)". Un principio della morale afferma: "In necessità estrema tutto diventa comune". Cosa avverrebbe se prendessero coscienza di questo diritto fondamentale i popoli della fame che nel duemila raggiugeranno l' 80% dell'umanità nei confronti dei popoli dell'opulenza. La pace è messa in pericolo non solo dalla bomba H, ma anche dalla bomba "M", la bomba della miseria. Perciò Giovanni Paolo II ha aggiornato il motto. "Opus Justitiae pax" di Pio XII nel motto: "*Opus solidaritatis pax*".

2. Pastorale liturgica

La pastorale per i diritti umani è impegnata sul piano della celebrazione liturgica. Occorre portare la storia e la vita dentro la liturgia, perchè la liturgia cambi e trasformi la vita. L'Eucarestia, fonte e culmine della vita cristiana, si realizza attraverso un mistero di conversione, cambiamento di tutta la sostanza del pane nel Corpo e di tutta la sostanza del vino nel sangue di Cristo. Ma questa conversione, pur mirabile, non è la più importante, non è la definitiva. L'Eucarestia è stata fatta per far la Chiesa. Se le eucarestie non ci cambiano, non ci transustanziano la forza trasformante resta impedita, inibita! Il Vangelo annunciato e celebrato, non è fatto per tranquillizzare, anestetizzare le coscienze, ma per inquietarle e metterle in crisi. Un Vangelo edulcorato è un Vangelo tradito. I cristiani escono di chiesa troppo tranquilli! Ora è raro nelle nostre liturgie sentir parlare dei grossi problemi dell'uomo e del mondo, dei diritti fondamentali degli uomini e dei popoli traditi e conculcati. Limitare le omelie all'ambito del privato, o ridurre il discorso della giustizia al VII comandamento o la carità alla beneficenza, è oggi non solo insufficiente, ma fuorviante.

Esame di coscienza sul peccato sociale

Occorre ringiovanire l'esame di coscienza, allargando l'orizzonte al peccato sociale. Su chi ricade questo peccato sociale? Richiamo il pensiero sociale della Chiesa:

I. Il bene comune esige la "giustizia sociale" per tutti: quindi la protezione dei diritti fondamentali per tutti; l'esclusione anche di uno solo è un grido di ingiustizia sociale!

II. Il dovere di operare per il bene comune, per la realizzazione della giustizia sociale, grava su tutti: la dottrina sociale non sostiene la assoluta uguaglianza economica dei redditi; contesta la scandalosa disparità di redditi e di consumo di fronte a tanta gente che manca del necessario; crea obblighi particolari in coloro che hanno risorse e possibilità economiche maggiori.

III. Ognuno ha doveri speciali verso i poveri, gli emarginati, gli ultimi, perchè più feriti nei diritti fondamentali. Muta il concetto di superfluo: un tempo i trattati di morale affermavano che si deve dare ai poveri il 3% o il 5%. Papa Giovanni invece ha affermato: "È dovere di ogni uomo, impellente per il cristiano, considerare il superfluo con la misura della necessità altrui".

È misura più scomoda, ma più evangelica.

Realizzare questi impegni e queste responsabilità è reso difficile oggi dai "modelli culturali", sociali, economici della società contemporanea. Scuola, economia, politica sono spesso a servizio di coloro che sono privilegiati. Il benessere rischia di accecarci di fronte alle vecchie e nuove povertà! L'obbligo di "far giustizia sociale" tutelando i diritti degli ultimi, pesa sulla coscienza di tutti come una sfida. Siamo perciò chiamati tutti a fare l' "opzione fondamentale per i poveri". Paolo VI affermava: "Il Vangelo ci inculca il rispetto preferenziale verso i poveri e la loro particolare situazione nella società. I più fortunati dovrebbero rinunciare a certi loro diritti (come le rivendicazioni corporative) per mettere i loro beni più generosamente a servizio di altri" (OA 23).

La Chiesa Italiana come prima scelta ha fatto la scelta "degli ultimi che sono il segno drammatico della crisi attuale". Gli ultimi nella società sono i primi nella Chiesa obbedendo al comando di Gesù: "Chi è primo tra voi si faccia ultimo" Si deve far in modo che divengano primi anche nella società civile, realizzando il bene comune. Se stanno bene gli ultimi, stanno meglio anche i primi: la debolezza degli ultimi ferisce l'intera società. Il peccato sociale, specie in una società democratica, pesa sulla coscienza di tutti.

In base a questi criteri:

I. La soddisfazione dei diritti fondamentali (bisogni primari) perciò degli ultimi deve avere la precedenza sui beni di consumo e di lusso.

II. Gli investimenti produttivi di ricchezza devono essere finalizzati in modo speciale a beneficio di coloro che sono poveri, ultimi! Creano o riducono posti di lavoro sostengono od ostacolano la giustizia sociale.

III. Questa priorità di scelte costituisce una grossa sfida morale alle politiche economiche che investono grandi capitali nella produzione di beni di lusso e di consumo, o nelle tecnologie militari o armamenti; mentre non investono abbastanza in settori che producono posti di lavoro o servizi sociali di particolare necessità. Lo conferma autorevolmente Giovanni Paolo II: "I bisogni dei poveri hanno priorità sui desideri dei ricchi; i diritti dei lavoratori sulla massimizzazione dei profitti; la produzione che concerne i bisogni sociali sulla produzione a scopi militari" (Canada 1984). Si può discutere sul modo in cui realizzare queste priorità; ma credo non si possa negare che muoversi su queste linee è urgente.

3. La pastorale della testimonianza

La pastorale per i diritti umani è impegnata sul piano della testimonianza:

A) Anzitutto all'interno della Chiesa: ci sono pagine luminose nella sua storia. Il cristianesimo si è presentato di fronte all'impero romano come garante del diritto della libertà di coscienza. Paolo ha dichiarato: "Se tu confesserai colla tua lingua che Gesù è il Signore e crederai nel tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti sarai salvo"(Rom.10,9): Proclamare Gesù "Κυριος" voleva dire che c'era una signoria diversa da quella dell'imperatore. E questo metteva in crisi il sistema. Non è che i cristiani fossero cattivi cittadini: obbedivano alle leggi e pagavano i tributi. Quello che non potevano accettare era che un uomo pretendesse il posto di Dio nel loro cuore.

"A chi ti chiede la tunica, cedi anche il mantello". Ma se invece della tunica, ti chiede l'anima, la coscienza, cessa la compiacenza e comincia l'ora della fedeltà. Si scatenò allora una lotta, una persecuzione affogata nel sangue: "Più ci uccidete, più ci

moltiplichiamo...il sangue è seme di nuovi cristiani"(Tertulliano). Alla fine è stata salvata la libertà di coscienza, la dignità della persona.

L'editto di Milano del 313 riconosce ufficialmente la libertà religiosa.

Pagine luminose ed oscure della Chiesa

L'applicazione ininterrotta di questo testo saggio avrebbe risparmiato all'umanità tanti crimini e sofferenze. Purtroppo la tentazione del potere, la confusione tra politico e religioso per cui la Chiesa dava l'appoggio morale all'impero e l'impero prestava il braccio secolare alla Chiesa ha fatto perdere il senso genuino del Vangelo. Il modo di cristianizzare i popoli vinti da parte di Carlo Magno, le crociate colle loro gravi ambiguità, l'inquisizione spagnola che votava, con spietata energia, allo sterminio tutto ciò che non fosse cattolico, segnano una grave recessione della coscienza cristiana circa i diritti fondamentali dell'uomo. Erano in buona fede; ma dobbiamo riconoscere che si sono sbagliati e hanno mancato di lucidità evangelica. Ci sono pagine luminose scritte dall'ordine degli ospedalieri per i malati, da S. Vincenzo De Paoli e dai mercedari per il riscatto dei prigionieri, dei galeotti e degli schiavi. Però non devono far dimenticare le pagine oscure della storia della Chiesa. La Pontificia Commissione IUSTITIA ET PAX nel documento "La Chiesa e i diritti dell'uomo" (10dic.1974) afferma: "Per rendere efficace la sua missione evangelica, la Chiesa deve in primo luogo favorire nel mondo il riconoscimento, il rispetto, la tutela e la promozione dei diritti della persona umana, cominciando col vigilare sull'applicazione dei diritti fondamentali nell'ambito della stessa istituzione ecclesiale".

È in fondo questione di credibilità. Paolo VI, nel messaggio al mondo del 23.10.1974 ha affermato: "Nel desiderio di convertirsi pienamente al Signore e di meglio compiere il suo ministero, la Chiesa vuol manifestare il rispetto e la cura dei diritti dell'uomo nel suo ambito".

B) Dopo aver reso luminosa la testimonianza al suo interno, la Chiesa potrà svolgere con coraggio "il ministero della promozione dei diritti dell'uomo nel mondo", e attuare una pastorale di annuncio e di denuncia profetica.

I diritti costituiscono una sfida

È una sfida che impegna:

I. I politici e il governo: 40 anni fa sono stati impegnati a varare una costituzione che tutelasse i diritti civili e politici di tutti i cittadini: era una sfida politica. Oggi si impone eguale, superiore impegno di una costituzione che tuteli i diritti sociali ed economici di tutti i cittadini, con attenzione ai più deboli, agli ultimi: è una sfida sociale.

"Non si usi il denaro destinato agli ultimi per finanziare i primi".

II. Impegna i sindacati: hanno il dovere di difendere i diritti degli associati, anche con lo sciopero. Ma devono evitare di sostenere rivendicazioni corporative che danneggiano il bene comune e i diritti degli ultimi... (stipendi altissimi o scioperi selvaggi, anche negli ospedali).

III. Impegna gli imprenditori. Affrontano scelte difficili ogni giorno; sono di fronte a problemi cruciali per le innovazioni tecnologiche necessarie per non essere espulsi dal mercato. Misurino le scelte con gli alti costi umani dei lavoratori espulsi o rifiutati al banco del lavoro. Almeno si accorgano della logica perversa che costringe a licenziare rovesciando il primato dell'uomo sul lavoro e sul capitale.

IV. Impegna tutti. Tutti devono sentirsi impegnati a dare capacità, tempo, denaro per una giustizia più grande verso i più deboli: "Nessuno tenti, con piccoli doni di carità di esimersi dai grandi doveri imposti dalla giustizia"(Pio XI Div.Red.49).

In particolare tutti si sentano impegnati ad evitare l'evasione fiscale; pagare le tasse è il modo normale di contribuire al bene comune!

V. Una delle sfide più gravi che minaccia i diritti dell'uomo riguarda i nascituri. Da parte dei medici che attuano pratiche abortive negli ospedali: è una vera strage degli innocenti. Da parte dei biologi che, usando le scoperte dell'ingegneria genetica, praticano in laboratorio sperimentazioni inaccettabili, che uccidono la dignità della

persona. Purtroppo amareggia profondamente la decisione della commissione dell'ONU di tutelare i diritti del bambino solo "dal momento della nascita", rifiutando la proposta della S. Sede di tutelarne i diritti "dal momento della concezione".

Piantare il pensiero sociale nelle coscienze

Ecco i grossi problemi della storia, le grandi questioni del mondo contemporaneo, che sono diventati gravi problemi e questioni della morale e della pastorale della Chiesa.

La Chiesa non si realizza nella sua missione pastorale "nonostante" queste questioni, ma "mediante" la solidarietà con queste questioni.

Purtroppo avvertiamo in Italia un vuoto culturale del mondo cattolico. Penso dipenda soprattutto dal fatto che l'insegnamento sociale della Chiesa non è diventato cultura del popolo di Dio, nè dei cristiani impegnati in politica. Encicliche sociali e documenti dei Papi non devono essere consegnati al futuro attraverso gli scaffali degli archivi e delle biblioteche, ma attraverso le coscienze dei cristiani. Di fronte ai problemi etici nuovi, inediti posti alla coscienza nel piano dei diritti umani, la Chiesa offre ai laici il tesoro della sua "dottrina sociale" da Leone XIII a Giovanni Paolo II.

Esporre, introdurre, piantare questo tesoro nelle coscienze dei cristiani è compito urgente e ineludibile della pastorale.

È questo che fa diventare la Chiesa novità e speranza del mondo.